



Enzo Maraio

L'intervista. I progetti per ampliare la capacità attrattiva del capoluogo

Maraio: "Ora siamo pronti per fare il salto di qualità"

L'Assessore al Turismo:
"Indispensabile la piena
balneabilità del litorale"

"La vera sfida?
Provare ad aumentare
la permanenza media a Salerno"

"E' il momento di iniziare a concretizzare il salto di qualità. Salerno è pronta per diventare una meta di riferimento per soggiorni più lunghi, al di là delle due notti di media così come accade oggi. Bisogna insistere nel solco di quanto è stato finora fatto dall'Amministrazione guidata dal sindaco De Luca. Stiamo lavorando a pacchetti sempre più "larghi", oltre la copertura dei week end. Ma adesso diventa ancora più importante la sinergia pubblico-privato. Noi siamo pronti a fare la nostra parte".

Enzo Maraio, assessore al turismo del Comune di Salerno, indica le tre direttrici di marcia alla base della stra-



tegia di attrazione dei visitatori: completare la rete dei porti turistici e puntare ai flussi di diportisti che costituiscono un target medio-alto; rafforzare le infrastrutture ed i servizi per le navi da crociera ("I crocieristi

– sottolinea – sono un ottimo bacino di potenziali clienti per la rete commerciale e ristorativa cittadina"); inserire ulteriormente Salerno nel circuito degli eventi congressuali, diventando ancora più competitivi.

Assessore Maraio, ma per fare tutto questo mancano all'appello ancora molti posti letto. O non è così?

"Certamente questo è il versante sul quale concentrare ancora molti

sforzi. Ma vale la pena ricordare che se oggi siamo complessivamente a circa 2.700 posti letto, è perché ci abbiamo creduto fin dall'inizio. E siamo convinti che ormai il cambio culturale sia avvenuto. Basti pensare alla crescita esponenziale dei "Bed & Breakfast" che sono oltre sessanta sul territorio cittadino.

E' la conferma sul campo, proprio per le caratteristiche di regime familiare che hanno queste strutture, che molti salernitani hanno ritenuto valida la prospettiva turistica che stiamo indicando".

L'intervista completa di Ernesto Pappalardo a pag. 2

Inserto Speciale *Green Style*

Mercato S. Severino. Al Vivaio
"Gambardella" esperimenti didattici



Luigi Gambardella

Succede, a volte, che un pomeriggio di pioggia possa trasformarsi in un momento fortemente educativo, grazie ad una chiacchierata piacevole e diretta con chi mette passione e determinazione nel proprio lavoro. E così, un "semplice" vivaio diventa un luogo dove sono racchiuse sorprese e curiosità. Il vivaio Gambardella, sito a Mercato San Severino, precisa-

mente nella zona San Vincenzo, ad un passo dal centro cittadino, è uno dei più conosciuti ed ha all' attivo tre generazioni di lavoratori in tale ambito. Partito negli anni '30 con Luigi Gambardella è passato, poi, al figlio Antonio, fino a giungere nuovamente nelle mani di Luigi, nipote del capostipite...

continua a pag. 5

A cura di Maria Carla Ciancio



Segui Greenstyle Progetto
anche su Facebook

Approfondimenti

Ma non è tutta "colpa" di Pd e Pdl



di Ernesto Pappalardo

Le elezioni amministrative in provincia di Salerno stanno fornendo ampia materia di riflessione sulle dinamiche in atto nei principali partiti (Pd e Pdl). Lo scenario che si delinea è sostanzialmente in linea con quanto si verifica da diverso tempo a questa parte, anche se appare evidente che sarebbe necessario (da una parte e dall'altra) una profonda revisione dei meccanismi che regolano la vita interna....

L'articolo completo a pag. 4

Strategie e progetti per ampliare la capacità attrattiva del capoluogo



Maraio: "Ora siamo pronti per fare il salto di qualità"

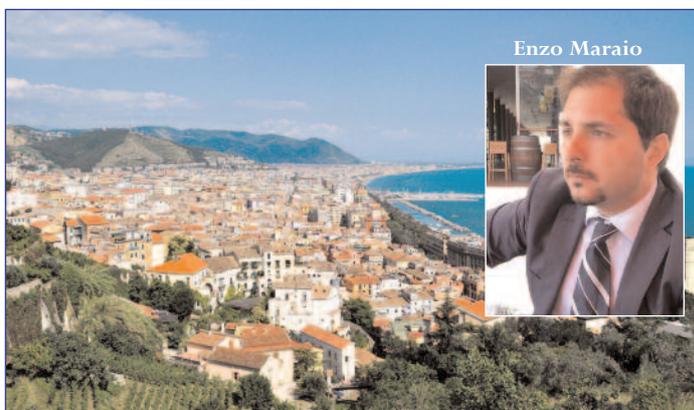
*L'Assessore al Turismo: "Indispensabile la piena balneabilità del litorale"
"La vera sfida? Provare ad aumentare la permanenza media a Salerno"*

"E' il momento di iniziare a concretizzare il salto di qualità. Salerno è pronta per diventare una meta di riferimento per soggiorni più lunghi, al di là delle due notti di media così come accade oggi. Bisogna insistere nel solco di quanto è stato finora fatto dall'Amministrazione guidata dal sindaco De Luca. Stiamo lavorando a pacchetti sempre più "larghi", oltre la copertura dei week end. Ma adesso diventa ancora più importante la sinergia pubblico-privato. Noi siamo pronti a fare la nostra parte". Enzo Maraio, assessore al turismo del Comune di Salerno, indica le tre direttrici di marcia alla base della strategia di attrazione dei visitatori: completare la rete dei porti turistici e puntare ai flussi di diportisti che costituiscono un target medio-alto; rafforzare le infrastrutture ed i servizi per le navi da crociera ("I crocieristi - sottolinea - sono un ottimo bacino di potenziali clienti per la rete commerciale e ristorativa cittadina"); inserire ulteriormente Salerno nel circuito degli eventi congressuali, diventando ancora più competitivi.

Assessore Maraio, ma per fare tutto questo mancano all'appello ancora molti posti letto. O non è così?

"Certamente questo è il versante sul quale concentrare ancora molti sforzi. Ma vale la pena ricordare che se oggi siamo complessivamente a circa 2.700 posti letto, è perché ci abbiamo creduto fin dall'inizio. E siamo convinti che ormai il cambio culturale sia avvenuto. Basti pensare alla crescita esponenziale dei "Bed & Breakfast" che sono oltre sessanta sul territorio cittadino. E' la conferma sul campo, proprio per le caratteristiche di regime familiare che hanno queste strutture, che molti salernitani hanno ritenuto valida la prospettiva turistica che stiamo indicando".

Eppure tra gli operatori emerge con chiarezza la domanda di una programmazione "spalmata" su tutti i dodici mesi e maggiormente incisiva. Che cosa pensate di fare?



"Penso di potere affermare che il tavolo di concertazione permanente che si riunisce regolarmente con tutti gli attori della filiera turistica sia un buon esempio di capacità e di volontà di ascolto reciproco tra pubblico e privato. Naturalmente, si possono fare tante cose in senso migliorativo, ma l'Amministrazione riesce ad arrivare fino ad un certo punto. Poi tocca agli imprenditori del settore che - devo dire - tra mille difficoltà dovute ad una congiuntura molto negativa stanno provando a mettere in campo un'offerta sempre più diversificata".

Il nervo scoperto della stagione estiva resta la balneabilità. Il primo week end di giugno in questo senso non è andato benissimo. Anzi, nel solco della peggiore tradizione.

"Il problema c'è ed è anche non facile da risolvere. Non avere a disposizione il mare pulito in una città che sta recuperando ampi spazi di spiaggia - e mi riferisco, per esempio, a Santa Teresa - è davvero penalizzante. Ma è chiaro che la questione va affrontata a livello di interventi sovra-comunali. La Regione pare si stia muovendo, ma dal punto di vista temporale non si può certo essere ottimisti. Come Amministrazione siamo mobilitati anche su questo fronte, ma non basta essere efficienti sul proprio territorio. Molto dipende da quanto accade nelle altre aree non solo viciniori, ma anche più distanti. E' questa una battaglia di civiltà che va com-

battuta con determinazione, fino in fondo. Salerno si gioca una buona parte della propria prospettiva di crescita turistica proprio sul pieno recupero della risorsa-mare".

Progetti e programmi in corso?

"Prima di tutto stiamo provando a "coprire" l'intero arco dell'anno con eventi non solo in ogni singolo week end come già accade, ma con iniziative e manifestazioni più articolate, che si snodano attraverso più giorni: la stagionalizzazione dell'offerta è, ormai, riuscita con "Luci d'Artista"; ora bisogna "dilatare" le occasioni per venire e pernottare a Salerno il più possibile. E, poi, occorre intervenire in maniera programmata e capillare sulla qualificazione dell'accoglienza".

Può entrare nel merito?

"Dopo la prima "ondata" spontanea di iniziative e di aperture di locali o di attivazione di servizi per i turisti, è il momento di alzare il livello qualitativo. In questa prospettiva stiamo valutando una serie di progetti che hanno un solo obiettivo: incrociare con maggiore professionalità la domanda che arriva dai visitatori. Non è un percorso semplice, ma abbiamo il dovere di provarci. Anche in considerazione del presumibile ampliamento del target una volta che sarà pienamente fruibile il circuito delle grandi opere in corso di realizzazione".

Il "museo urbanistico a cielo aperto"?

"Da questo punto di vista abbiamo già segnali incoraggianti da parte di categorie professionali che scelgono Salerno per osservare da vicino i progetti dei più importanti urbanisti contemporanei che prendono progressivamente forma".

Nel frattempo, che estate sarà per i salernitani?

"Piena di iniziative con l'"Arena del Mare" che sarà un punto di attrazione per vari tipi di spettatori e con proposte di spettacolo importanti. In questo caso pubblico e privato nella parte organizzativa hanno dato buona prova di cosa si può fare lavorando con impegno e serietà da ambo le parti".

Ernesto Pappalardo



Unioncamere/Excelsior. L'analisi dei dati relativi al secondo trimestre

Assunzioni, saldi "positivi" ma in calo rispetto al 2012



In provincia di Salerno previsti 300 ingressi in più (lieve crescita: +0,2 %) In Campania la media è pari al +0,5%, ma il quadro resta molto negativo

Anche se positive, 232mila entrate e più di 196mila uscite di lavoratori con contratto "subordinato" e "autonomo", le previsioni di assunzione delle imprese dell'industria e dei servizi per il periodo aprile-giugno, elaborate dal Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro, non alterano il quadro di una crisi occupazionale che si protrae anche nel II trimestre 2013. Il confronto con lo stesso periodo dello scorso anno mostra, infatti, 55mila entrate in meno.



I trend.

In Campania il saldo previsto sarà positivo per oltre 3mila occupati, 300 in provincia di Salerno. Si tratta, in ogni caso, di un dato fortemente condizionato dalle assunzioni stagionali necessarie alle attività commerciali e turistiche e che, comunque, registra un calo abbastanza evidente rispetto a quanto registrato nello stesso periodo dello scorso anno. In particolare, le entrate nello stesso periodo dello scorso anno erano state 287mila rispetto a circa 189mila uscite per un saldo attivo che, nel periodo aprile - giugno del 2012, era stato pari ad oltre 98mila. All'interno di tale risultato è da notare, in riferimento al 2013, una crescita della disponibilità delle imprese ad assumere giovani con meno di 30 anni, con una percentuale in salita dal 28 al 30%. Rispetto alla natura dei contratti di assunzione, tra le 232mila entrate previste dalle imprese dell'industria e dei servizi tra aprile e giugno 2013, circa 212mila riguarderanno lavoratori subordinati: 37.500 con contratto a tempo indeterminato, 9.100 con contratto di apprendistato e oltre 140mila rapporti di lavoro a termine, di cui 98mila a carattere non stagionale, 94mila stagionale e circa 20mila interinali. I saldi, tenendo in considerazione le uscite, saranno positivi soprattutto per

i lavoratori non stagionali e stagionali (+35.300), con modesti incrementi (+600 unità) per i lavoratori non alle dipendenze (con partita Iva o occasionali) e per i collaboratori a progetto (+100 unità). **Meno contratti a tempo indeterminato.** In riduzione, rispetto al II trimestre 2012, le assunzioni con contratto a tempo indeterminato (circa 8mila unità in meno, -17,4%), l'apprendistato (-1.200, l'11,7% in meno), i contratti a termine (circa 26mila in meno, -15,5%). In calo di 24mila unità (-20,3%) anche le entrate relative agli stagionali che pur rappresentano, in questo II trimestre del 2013, la componente più elevata delle assunzioni. Dalle previsioni Excelsior emerge, inoltre, un aumento dei contratti a termine per prova di personale (+24,3%). Tale modalità risulta utilizzata nel 34% dei casi in cui è esplicitamente richiesto un giovane, con la medesima quota che scende di 10 punti percentuali nel caso in cui si tratta specificatamente di personale con più di 30 anni.

Le province campane.

Territorialmente è il Mezzogiorno a registrare il maggior numero di assunzioni alle dipendenze (comprensive dei contratti stagionali, ma al netto degli interinali) tra aprile e giugno con oltre 57mila entrate ed un saldo positivo con le uscite di più di

13.500 unità. La Campania, con 14.800 movimenti occupazionali in entrata ed 11.640 in uscita, dovrebbe mostrare, nel periodo aprile - giugno 2013, un saldo positivo pari a 3.160 occupati. L'incremento percentuale, pari allo 0,5%, risulta leggermente al di sotto di quello previsto, in media, per il territorio di Sud ed Isole (+0,6%), ma largamente al di sopra di quello relativo alla media nazionale (+0,3). Il dato regionale è la sintesi dei saldi positivi previsti nelle province di Napoli (2.060 occupati per un +0,5%), Avellino (560 occupati per un +1,1%), Caserta (300 occupati per un +0,3%), Salerno (poco più di 300 occupati per un +0,2%) ed il saldo negativo che si dovrebbe registrare in provincia di Benevento (60 occupati in meno per un -0,2%). All'interno del territorio della provincia di Salerno, in particolare, tra aprile e giugno 2013, al netto del lavoro interinale, le assunzioni delle imprese dell'industria e dei servizi saranno 3.550 rispetto a 3.240 uscite previste.

Imprese e servizi "giù".

Tornando al dato nazionale relativamente all'analisi settoriale all'interno della variazione tendenziale negativa dei flussi d'ingresso del II trimestre 2013 (-55.000 unità), sono, complessivamente, ben 49.000 in meno le entrate nei servizi e 5.700 in meno quelle nell'industria. Sono i servizi a imprese e persone a mostrare la flessione maggiore (-33.600 entrate), seguite dai servizi turistici (-11.000 entrate), mentre, per l'industria, gran parte della contrazione è detenuta dal settore delle costruzioni (4.500 entrate in meno). Dall'analisi dei saldi tra flussi settoriali, per l'industria si passa da un dato leggermente positivo (+210 unità) nel 2012 ad un saldo negativo di ben 4.000 unità nel 2013, anche in questo caso causato principalmente dalle costruzioni (-8.400 unità). Resta positivo, invece, il saldo dei servizi (+47.400 unità), ma in discesa rispetto al dato relativo al 2012 (+94.000 unità). Da notare, ha evidenziato l'analisi Excelsior, come analizzando l'analogo valore dei servizi al netto del settore turistico si passi da un dato positivo di quasi 40.000 unità nel 2012 ad uno negativo di quasi 8.000 unità nel 2013.

(Fonte: com. st. unioncamere del 29.05.13)

Organizzazione di Produttori APOC SALERNO soc.agr.coop a.r.l.



Campagna finanziata con l'aiuto dell'Unione Europea

La crisi dei partiti rispecchia le dinamiche dominanti nei corpi sociali



Ma non è tutta “colpa” di Pd e Pdl

*Le spaccature dei “democrat” rendono difficile l’unità del centrosinistra
La competizione con Fdi non agevola il compattamento del centrodestra*

di Ernesto Pappalardo

Le elezioni amministrative in provincia di Salerno stanno fornendo ampia materia di riflessione sulle dinamiche in atto nei principali partiti (Pd e Pdl). Lo scenario che si delinea è sostanzialmente in linea con quanto si verifica da diverso tempo a questa parte, anche se appare evidente che sarebbe necessario (da una parte e dall'altra) una profonda revisione dei meccanismi che regolano la vita interna.

I democrat.

Partiamo dal Pd. Antonio Polito sul Corriere della Sera (mercoledì 29 maggio) ha spiegato che questo partito, nonostante tutto, “resiste”. “Pur nella crisi – ha scritto Polito – dimostra di essere fatto di un materiale che è facile da piegare, ma difficile da spezzare: il radicamento territoriale, ereditato dal Pci e dalla Dc, e una rete di amministratori locali credibili o esperti”. Poi Polito ha messo il dito nella piaga: “Una cosa sono i trecento dirigenti che ne combinano di tutti i colori a Roma. Un'altra i tre milioni di elettori che corrono alle urne qualsiasi cosa accada a Roma, questo lo zoccolo duro del partito”. Insomma - per Polito - il Pd “dispone degli elettori più militanti, fino al limite del masochismo”. Fatte le dovute proporzioni, anche in provincia di Salerno la militanza del Pd appare di gran lunga più vitale ed attiva della dirigenza. Se è abbastanza palese che il “centrosinistra non c'è più in provincia di Salerno” (come certificato in diretta televisiva dal segretario provinciale Landolfi e dal neoparlamentare Simone Valiante), è chiaro che è proprio questa circostanza ad evidenziare la necessità di interrogarsi sull'indispensabile ripensamento del percorso che il Pd dovrà compiere per recuperare consensi principalmente al di fuori della città capoluogo. Probabilmente si dovrebbe tentare di rigenerare il gruppo dirigente provinciale valorizzando le espressioni più significative della militanza nelle varie zone della provincia; forse sarà il caso di non archiviare frettolosamente le coalizioni possibili nel centrosinistra soprattutto nel momento del voto amministrativo; potrebbe essere necessario recuperare il senso di una direzione politica più collegiale e partecipata ascoltando i territori e puntando a candidature effettivamente condivise (al proprio interno prima di tutto).

Il centrodestra.

Per quanto concerne il centrodestra, invece, il dato di riferimento è abbastanza lampante: senza la frat-

teratura tra Pdl e Fratelli d'Italia Sica e Aliberti avrebbero vinto al primo turno, con buona pace del Pd. Anche in questo caso si è preferito tendere i muscoli e contarsi per pesare meglio (forse) il proprio consenso anche in sede regionale e nazionale. A quali risultati porta il permanere della divisione Pdl-Fdi? Si tratta di una “frattura” che in provincia di Salerno ha un peso maggiore in considerazione della diffusa leadership dell'ex presidente della Provincia Edmondo Cirielli. L'area moderata, che potrebbe accogliere vaste fette di elettorato centrista (cattolico, liberale e, comunque, non strettamente

legato all'originario bacino elettorale di Forza Italia ed An), non riesce a compiere lo scatto di “qualità” politica che da tempo sembra preannunciare. Troppe divisioni, antichi e perdenti personalismi, talvolta respiro corto nell'elaborazione di una progettualità programmatica indispensabile per ampliare la platea di preattenti e potenziali elettori. Per non parlare della “lontananza” dal territorio del vero catalizzatore di consensi: l'ex ministro Mara Carfagna, ben proiettata sullo scenario della politica nazionale.

Le prossime scadenze.

Naturalmente, il timing adesso è già impostato su due appuntamenti molto importanti: le elezioni europee e, soprattutto, le comunali nella città di Salerno. A giudicare dalla mole di cose da rimettere a posto – da una parte e dall'altra – il tempo a disposizione non è affatto congruo. La “pie-

trificazione” dell'offerta politica appare una certezza acquisita, più che una variabile possibile. Ma le “colpe” di questo desolante scenario non sono attribuibili soltanto ai partiti. All'appello dei “buoni esempi” mancano quasi tutte le componenti che contribuiscono alla creazione del valore sociale di un territorio. Ancora una volta diventa difficile distinguere dove finisce il limite dei partiti e dove, invece, inizia il deficit di responsabilità civica degli altri attori locali che - alla fine - subiscono le conseguenze di uno modo di procedere che non genera minimamente crescita e sviluppo.

B.I. Strategy
Business Intelligence

Premier Business Partner

Le reti "intelligenti" per il GREEN BUSINESS

Tracciabilità e sicurezza alimentare. Strumenti di Pianificazione e controllo per le PMI

Salerno, 12 Giugno 2013 – Ore 16.30

Sala Congressi
Federazione Campana delle Banche di Credito Cooperativo
Via G. De Crescenzo, snc, Salerno

SALUTI INTRODUTTIVI

Francesco Vildacci
Direttore Federazione Campana delle Banche di Credito Cooperativo

Domenico Princi
IBM Territory Manager: Mid Market Sud

INTERVENTI

Giandomenico Consalvo
Delegato Internazionalizzazione Giunta Nazionale Confagricoltura

Francesco Senesi
Presidente Gruppo Alimentare Confindustria Salerno

Pasquale Persico
Ordinario Economia Politica Università degli Studi di Salerno

Giuliano D'Antonio
Resp. ICEA Campania

Antonio Sessa
Account & Sales Manager di B.I. Strategy

MODERA Ernesto Pappalardo
Direttore blog SALERNOECONOMY.IT



A cura di Maria Carla Ciancio

Mercato S. Severino. Al Vivaio "Gambardella" esperimenti didattici

Con le "mani nella terra" per riscoprire la natura

Una metodologia di lavoro in grado di elevare la qualità



Luigi Gambardella

CONTINUA DALLA PRIMA

Alberi da frutta, piante ornamentali, ed un palmeto invidiabile: in questo posto ci si immerge nella natura rapiti da profumi e colori di ogni genere. Luigi, il proprietario, insieme a diversi collaboratori, porta avanti l'attività tramandata dal nonno con orgoglio e sacrificio, non limitandosi al lavoro di vivaista ma introducendo innovazioni ed iniziative aperte al pubblico. "Una delle ultime presentate - ci racconta - l'abbiamo chiamata "Con le mani nella terra" ed ha visto protagonisti i bambini delle scuole di Salerno, Mercato San Severino e Baronissi che forse, per la prima volta, hanno avuto modo di scoprire quello che è il lavoro dell'agricoltura, vivendo un'esperienza diretta sul campo attraverso percorsi ludico-creativi. I più piccoli quasi non credevano ai propri occhi nel vedere i frutti direttamente sugli alberi o come si munge una mucca o una capra. Per loro è stata una giornata di scoperta, per me molto gratificante". Componente di giunta della Cia Salerno (Confederazione Italiana Agricoltori), Luigi svolge il proprio lavoro occupandosi di monitorare anche le realtà agricole della provincia, concedendosi l'introduzione di nuove tecniche che altro non sono che un ritorno alle origini, atte ad evitare l'uso eccessivo di fitofarmaci e fertilizzanti chimici. "Nel 2010 è partito un progetto che vedeva la concimazione di un orto per mezzo di compost. Abbiamo effettuato, a raccolto fatto, un panel test sottoponendo il gruppo all'assaggio, in maniera anonima, di una parte di insalate concimate con compost ed un'altra con i fertilizzanti chimici. I risultati sono stati, neanche a dirlo, assolutamente favorevoli alla prima concimazione, confermando



Gli interni del vivaio

che un prodotto genuino è anche piacevole al gusto". Un ritorno al passato, dunque, all'originalità di un tempo, quando le nuove tecnologie non avevano ancora introdotto sul mercato prodotti finalizzati ad integrare il naturale percorso di crescita delle piante. L'uso del compost - viene sottolineato - permette, inoltre, un risparmio dal punto di vista economico ed evita il terribile fenomeno della defertilizzazione del terreno. Per tale motivo, infatti, il Vivaio Gambardella pratica per l'allevamento delle proprie piante un vero e proprio "nomadismo" spontaneo. "Circa ogni tre anni - sottolinea Luigi - cambiamo il terreno sul quale fare crescere i nostri alberi, le nostre colture. Questi cambiamenti vengono praticati per evitare che il terreno soffra troppo e per fare in modo, allo stesso tempo, che le piante possano

acquistare tutte le proprietà, provenienti dalla terra, di cui hanno bisogno senza ricorrere ad espedienti che ne andrebbero ad alterare la naturalità". Rispetto inondato per la terra, dunque, che ripaga il lavoro certosino svolto. "Non c'è festività che tenga quando si parla di natura - continua Gambardella - e le giornate partono all'alba e terminano con il calar del sole. Non c'è sosta, bisogna proprio amarlo questo lavoro".

Naturalmente non mancano le problematiche. L'inquinamento ambientale, prima di tutto, che riduce notevolmente la possibilità di procedere a semine di nuove piantagioni, soprattutto se si tratta di prodotti alimentari. Nel caso specifico, da rilievi effettuati, la zona dell'Agro Nocerino Sarnese riscontra seri problemi dovuti alla presenza del fiume Sarno, che compromette in diverse zone dove scorre lo stato di "buona salute" dei terreni. Per quel che riguarda la crisi economica, invece, anche questo settore ne risente, sebbene le piante da frutta riescano ancora a riscuotere numerosi consensi. Singolare, a tal proposito è la richiesta dei clienti che puntano su alberi che ben si adattano al territorio ricercando quelli che sono i sapori di una volta. Il ciliegio e la mela annurca diventano, così, le tipologie di pianta

più richieste nella zona, ma l'attività di Luigi si spinge anche oltre regione, esportando, perlopiù, piante di gelso, melograno e loto in Emilia Romagna, Toscana e parte del Veneto.

A breve partirà, ad opera della Cia, una nuova campagna incentrata sulla coltivazione tutta naturale delle patate, con particolare attenzione a quella denominata "patata ricicella". "Spero con tutto il cuore - conclude Luigi - che anche in agricoltura si parli sempre più spesso di etica, affinché si lavori essendo consapevoli e consci di ciò che ogni giorno si porta in tavola. In tal caso, la terra non mancherà di dare ancora di più i suoi buoni frutti".

LA SCHEDA

NOME AZIENDA:
Vivaio Luigi Gambardella.

PRODUZIONE: **Alberi da frutto e piante ornamentali: ciliegio, melograno, loto, gelso, albicocco, susino, melo, pero, palme.**

ANNO DI NASCITA: **1930.**

SEDE: **Mercato San Severino (zona San Vincenzo) - via Macello.**

VOLUMI: **50 mila alberi da frutto annui e 1000 palme (Phoenix Canariensis, Washingtonia Filifera).**

ESTENSIONE: **2 ettari**
CURIOSITÀ: **Partecipazione alla trasmissione di Rai Tre "Geo & Geo" per l'utilizzo del compost in ambito agricolo.**

CONTATTI: **089/8201459; cell. 338 8250751**

MAIL: **vivaio@lucigambardella@libero.it**



EcoBioNews

Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Speciale per **Salerno**

Istat. Il sessanta per cento del reddito mensile per la casa e le utenze Crisi, cala la fiducia dei consumatori

*Nell'ultimo anno tagli netti agli acquisti di ortofrutta, carne bovina e pesce
Si restringono i cordoni della borsa: -12 miliardi di euro a partire dal 2008*

Il permanere di una congiuntura economica che colpisce in particolare modo le famiglie monoreddito ha generato un ulteriore calo di fiducia. I dati diffusi dall'Istat nei giorni scorsi confermano le difficoltà nel sostenere le spese per le bollette e per l'abitazione al punto che ne risente – ormai in maniera strutturale e non più occasionale – il budget per la tavola.

Il sentiment negativo.

Tra il crollo del potere di acquisto (-4,8 per cento) e l'aumento della pressione fiscale, si consolida il trend che individua nella percentuale del 60 per cento la quantità del reddito mensile da riversare nelle cosiddette spese obbligate: prioritariamente rate di mutuo ed utenze.

“E' chiaro che in questa situazione cresce lo scontento: secondo i nostri dati, infatti, oggi solo il 14 per cento degli italiani si dichiara ottimista sul futuro - spiega la Cia - mentre più di otto italiani su dieci (86 per cento) sono convinti che la situazione economica del Paese rimarrà la stessa, o addirittura peggiorerà”. “Intanto - sottolinea ancora la Cia - a riprova della condizione di sofferenza delle famiglie, i consumi continuano a diminuire tornando ai livelli dei primi anni Novanta Dall'inizio della crisi sono diminuiti quasi del 40 per cento viaggi e vacanze, ma soprattutto le famiglie hanno dovuto ridurre il budget a disposizione per la spesa alimentare di oltre 12 miliardi di euro, al netto della dinamica dei prezzi. Nessuna categoria merceologica è uscita indenne dai tagli, anche se i cali più pesanti nell'ultimo anno sono stati per ortofrutta (-10 per cento), pesce fresco (-8 per cento) e carne rossa (-5,5 per cento)”.

Tagli agli sprechi.

Ed è in questo contesto che bisogna “leggere” il trend inerente il “restringimento” degli sprechi di cibo: una famiglia su 4 ha cambiato abitudini in cucina, buttando meno avanzi nella pattumiera e riciclandoli. “Negli ultimi due anni - analizza la Cia - è stato ridotto di netto il volume degli sprechi casalinghi, passati dai 100 chili pro capite l'anno del 2011 ai 76 chili di oggi, con un “taglio” del 25 per cento in quantità degli alimenti che finiscono diret-



tamente nella spazzatura. È una tendenza che va di pari passo con il calo degli acquisti per la tavola da parte di 16 milioni di famiglie italiane, che per effetto delle difficoltà economiche sono costrette a ridurre il budget della spesa e a svuotare il carrello alimentare. Ma è anche il riflesso di una ritrovata capacità di riciclare il cibo non consumato, che porta oggi 5,5 milioni di famiglie (cioè 1 su 4) a fare cucina di recupero con gli avanzi”.

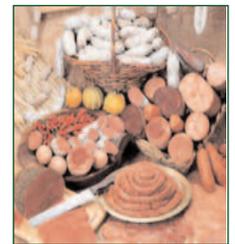
I numeri degli sperperi sembrano, però, ancora molto consistenti: circa il 10% della spesa mensile finisce in ogni caso tra i rifiuti. “Soprattutto considerato che nell'ultimo triennio in Italia il numero degli indigenti è cresciuto del 33 per cento”. Nonostante la crisi, infatti, ogni famiglia italiana spende in media 500 euro in alimenti che non consuma, con uno spreco

che tocca quasi il 10 per cento della spesa mensile. “Complici gli stili di vita frenetici e la scarsa capacità di conservare adeguatamente i cibi - si legge sempre in una nota della Cia - a finire nella pattumiera con più frequenza sono i prodotti freschi come latticini, uova, carne e preparati (39 per cento), il pane (19 per cento), la frutta e la verdura (17 per cento). Uno scandalo non solo dal punto di vista economico ed etico, ma anche ambientale: non si può ignorare che una sola tonnellata di rifiuti alimentari genera fino a 4,2 tonnellate di Co2”. “È anche per questo - conclude la Cia - che dobbiamo smettere di considerare lo spreco un rifiuto, valutando di volta in volta se è ancora utilizzabile e come può essere riciclato al meglio”.

(Fonte: cia.it del 25.05.2013 e del 24.05.2013)

Più export “atteso” verso gli Usa: riaperte le frontiere per i salumi “Made in Italy”

Dallo scorso 28 maggio sono state riaperte le frontiere Usa per coppe, pancette e salami “made in Italy”. Dal superamento del blocco si attende un incremento dell'export negli Stati Uniti del 17% per tutta la gamma dei salumi nazionali a quota 80 milioni di euro. Per la Cia (Confederazione Italiana Agricoltori) si tratta di una “misura strategica nella lotta all'italian sounding” e di una “boccata d'ossigeno per gli allevatori che scontano un crollo del 5% dei consumi interni di carne suina”. Dopo quindici anni di trattative il provvedimento è operativo:



i salumi italiani a bassa stagionatura (ovvero al di sotto dei 14 mesi) possono, quindi, di nuovo essere esportati negli Stati Uniti.

“L'export di prosciutti crudi, cotti, speck e mortadelle “made in Italy” negli Stati Uniti “vale” oltre 68 milioni di euro l'anno a quota 5.890 tonnellate. L'ampliamento della gamma dei salumi esportati in Usa avrà - prevede la Cia - nuove importanti ricadute economiche: già nel 2014, secondo elaborazioni Assica, il fatturato legato alle vendite dei nostri salumi sul mercato americano potrebbe crescere fino a sfiorare gli 80 milioni di euro. Con un aumento percentuale superiore al 17 per cento”. Lo stop al blocco diventa, quindi, un fattore strategico di rilancio “tanto più che arriva in un momento di forte sofferenza per le 26.197 aziende suinicole italiane, che stanno scontando un forte calo della domanda interna (-5 per i consumi di carne di maiale)”. Ma la liberalizzazione dell'export dei salumi a bassa stagionatura è rilevante anche dal punto di vista della lotta alle frodi e all'italian sounding, “visto che negli Stati Uniti il 70 per cento dei prodotti alimentari italiani è imitato dalla finta soppressata lucana o culatello made in Uruguay”.

Web Marketing

Idee, tecnologie ed innovazione



ICT. I risultati della "CIO Survey" sulle opinioni dei responsabili IT

Cloud, mobility e social Ma costi sotto controllo

La grande sfida dell'innovazione? Ok, ma razionalizzando la governance

I dati che emergono dall'indagine "CIO Survey" (promossa da HP, Microsoft e Telecom Italia e realizzata da NetConsulting) delineano lo scenario di un comparto in grande movimento, interessato alle innovazioni di processo e di prodotto, ma molto attento al contenimento dei costi gestionali aziendali. Insomma, si alle sfide del cloud, della mobility e dei social, ma – pure nella fascia medio alta delle aziende – approfondita ricognizione dei meccanismi della governance interna nel segno del rigore amministrativo.

Il Cloud.

Nei confronti del "Cloud Computing", molte organizzazioni, pur mostrando interesse, si rivelano ancora prudenti, privilegiando tra quelli disponibili il modello "Private Cloud" per le maggiori garanzie che offre, soprattutto per quanto concerne i dati aziendali e la loro riservatezza". In questo ambito la razionalizzazione dei costi resta un riferimento centrale. Il "Cloud Computing", nell'opinione espressa da oltre 70 CIO di aziende grandi e medie, "solleva contemporaneamente interesse e prudenza, e si evidenzia "la tendenza a privilegiare il modello Private Cloud".

La mobilità.

La crescente mobilità dei dipendenti stimola invece "l'adozione di strumenti e soluzioni di Unified Communication & Collaboration di nuova concezione, con una crescita per la componente video, mentre la diffusione della Mobility, oltre ad aumentare gli investimenti per l'acquisto di dispositivi come smartphone e tablet, agisce da stimolo per lo sviluppo di applicazioni mobili, sia in ambito consumer che enterprise".

Le priorità ICT.

Il quadro che emerge a questo proposito conferma che nel 2013 le aziende continueranno a concentrarsi principalmente sulle attività di consolidamento in ambito applicativo, "in un quadro di standardizzazione delle architetture e dei processi IT con l'introduzione o l'ampliamento di modelli di ICT Governance".

I social.



Acquista "una crescente rilevanza per l'azienda anche il Social, con implicazioni non solo nel rapporto con l'esterno e i clienti, ma anche all'interno del contesto aziendale in considerazione della "diffusione di intranet e community basate su logiche social nella relazione tra azienda e cliente, con l'adozione di strumenti di monitoraggio delle conversazioni online".

Big data.

Per quanto riguarda questo ambito di azione si consolida "l'esigenza di attività di revisione delle architetture di storage esistenti, sempre meno adatte, e l'introduzione di tool di Business Analytics avanzati". Più dell'80% dei CIO intervistati ha in proposito "progetti in corso o previsti per il 2013 su queste aree", mentre "il tema dell'interconnessione degli oggetti (Internet of Things) appare solo in fase emergente".

Il contenimento dei costi.

Le principali "sfide di business" delle aziende appaiono rivolte all'avvio di iniziative "finalizzate alla razionalizzazione dei costi". Grande attenzione è, poi, rivolta alla "necessità di innovare prodotti e servizi, di migliorare le relazioni con i clienti e ottimizzare i processi per migliorare l'efficacia commerciale e recuperare efficienza". Anche aziende di fascia alta "si trovano però a dover fare i conti con il budget disponibile e, quindi, a stabilire una gra-



duatoria di interventi in base a quanto più importante per l'azienda".

ICT governance.

Dalle risposte alle domande che sono state poste risulta abbastanza chiaro che è in atto una forte azione sulle attività di "consolidamento in ambito applicativo", privilegiando "la standardizzazione delle architetture e dei processi IT mediante l'introduzione o l'ampliamento di modelli di ICT Governance".

Le infrastrutture.

Per quanto concerne invece le infrastrutture "i progetti privilegiano la migrazione delle applicazioni, il consolidamento e la virtualizzazione". Anche se non cala l'attenzione su altre directory operative: "Disaster Recovery" e

"Business Continuity", che possono garantire all'azienda ed ai clienti "la continuità operativa e la security".

Le applicazioni.

I principali progetti IT appaiono basati sull'esigenza di fondo di "gestire in maniera efficiente una crescente quantità di dati, nonché di sfruttarli per una migliore conoscenza e gestione di clienti e prospect".

La mobility.

Nell'ambito della "Mobility" il 2013 "sarà caratterizzato dall'avvio di progetti di sviluppo di applicazioni su piattaforma mobile finalizzate a un utilizzo sia interno (SFA, WFA, Top Management) sia esterno (app/servizi per il consumatore)".

L'innovazione aziendale.

Il top-management direzionale che cosa richiede principalmente ai CIO? La gestione della macchina operativa intraprendendo "un percorso di innovazione in azienda, sia in termini di processi interni, sia nell'evoluzione dell'offerta e delle modalità di relazione con i consumatori". Il problema di fondo è legato alle modalità attuative (senza contare il reperimento delle risorse). Prevale il ricorso a soggetti esterni all'azienda: meno del 20% delle aziende ha strutturato al proprio interno un team dedicato all'innovazione".

(Fonte: www.tomshw.it del 30.05.2013)